Post to Pdf

# "Dalla paura all'odio" ne parliamocon la saggista e analistaGermana Tappero Merloaa

Il rapporto sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'UE del 2021, recentementepubblicato dal Parlamento Europeo ha attestatocome in Europa siano stati registrati un totale di 57tentativi di attacco terroristico, (tra quelli effettuati,falliti e sventati). In lieve flessione rispetto ai 55tentativi del 2019. Dieci di questi attacchi sono statiattribuiti al terrorismo di matrice jihadista in Austria,Francia e Germania. Ben 14 attacchi di matrice etno-nazionalista o separatista sono stati invece registratitra Francia e Spagna, mentre in Italia si annoveranoprincipalmente attacchi da parte di organizzazioni oindividui di estrema sinistra e anarchici. Gli attentatihanno avuto come principale obiettivo proprietàpubbliche e private quali istituzioni finanziarie oedifici governativi.

In questo contesto diventa centrale l'analisi e lostudio delle dinamiche, delle dottrine e dei soggetti-tipo che danno luogo a tali episodi di intolleranza eterrorismo, e dell'ulteriore fenomeno, sorto solo negliultimi anni in modo esplosivo, delle narrazionicospirazioniste alimentate e amplificate dal web. Edè proprio in questa direzione che si muove l'ultimosaggio scritto della Dottoressa Germana Tappero Merlo " Dalla paura all'odio. Terrorismo, estremismo e cospirazionismo", edito da Tangram Edizioni Scientifiche. Si tratta di un lavoro scientifico cheanalizza in modo puntuale come in questi ultimi annial crescere della percezione di un pericolo si siagenerata paura e reazioni che sono arrivate fino acausare lo scoppio di vere e proprie guerre. Neparliamo direttamente con l'autrice del saggio.

– Come nasce il libro "Dalla Paura all'Odio"?

– L'intenzione di scrivere un libro deriva da un'ideache mi è parsa originale e meritevole di approfondimento, quella di confrontare il jihadismocon la nuova forma di eversione di estrema destranella nostra società, sganciata dai partiti e dalleideologie tradizionali. Vedevo come ogni volta che siverifica un attentato o un'azione violenta in quellaparte di mondo in cui operano i jihadisti, c'è unareazione in questa, ma le due cose non vengonoquasi mai collegate, anche se persino la loro terminologia è molto simile. Volevo quindi saperne di più e comprendere meglio la cultura della violenza che esiste oggi. L'astio e il livore che corrono in rete si stanno coagulando in una sorta di movimento nazional-popolare: tutti i temi, dal virus alla guerra in Ucraina, sembrano passare attraverso una griglia di tipo cospirazionista. L'intervista fatta a Donatella Di Cesare è illuminante sotto questo aspetto, l'ho più volte citata. Certo, non sono io la prima a parlare dell'argomento, ma c'è tutta una serie di campanelli d'allarme che a mio avviso non devono essere sottovalutati. La mia analisi ha avuto un riscontro positivo da un sostituto procutarore della DIA, il quale ha detto che anche la sua sezione ha percepito l'emergere di questi fenomeni.

– Il COPASIR Le ha chiesto un'audizione? Mi sembra si siano interessati al fenomeno, anche se con dichiarazioni fatte in modo disorganizzato.

– No, non sono stata chiamata. Vede, il problema di questo Paese è che si agisce sempre quando siamo già in emergenza. E invece certe problematiche andrebbero affrontate con un lavoro progettuale e culturale a lungo termine. Ma in Italia nessuno ragiona sul lungo periodo, anzi nel mondo non lo fa nessuno, tranne forse Russia e Cina. Peggio ancora è quando in Italia non si agisce affatto perché si sottovalutano i fenomeni… e li si sottolvaluta perché non li si è voluti studiare, dunque non se ne ha alcuna conoscenza, e poi ci esplodono in mano. Nemmeno l'assalto a Capitol Hill era qualcosa di imprevedibile, gli elementi c'erano già tutti, così come per l'assalto alla CGIL del 9 ottobre 2021. Ma se ad alto livello non si coinvolgono coloro che studiano questi fenomeni, la politica inevitabilmente finirà per arrancare e arrivare sempre tardi. Come dicevo, il problema non è solo italiano: ci sono Paesi dove la sensibilità è più alta, come la Germania e oggi anche il Nord Europa, in cui questi problemi sono ormai in casa: pensiamo alla Svezia, con gli scontri fra immigrati (soprattutto nordafricani) e cittadini svedesi. Non è colpa della xenofobia, ma si tratta della totale intolleranza verso tutto ciò che non si conosce, è la paura

Developer By Post to Pdf